

Quant'è faticoso diventare adulti, oggi

Venerdì il via al Festival della Mente di Sarzana: l'antropologo Marco Aime racconta i problemi dei nostri ragazzi

di Maria Teresa Giannoni

► SARZANA

Sarà in libreria tra pochi giorni "La fatica di crescere" ultimo lavoro dell'antropologo Marco Aime, realizzato in collaborazione con lo psichiatra Gustavo Pietropolli Charmet che da quest'anno dirige il Festival della Mente. Un libro che racconterà tutta la difficoltà che i giovani italiani - molto più di quelli del resto d'Europa - incontrano nel diventare adulti a tutti gli effetti, non soltanto dal punto di vista anagrafico.

"La fatica di crescere" è anche il titolo dell'incontro che Aime terrà sul palco del festival di Sarzana venerdì a partire dalle 19.

Mancano ormai i riti di passaggio verso l'età adulta, quelli che in ogni società sancivano la maggior età e che erano momenti collettivi importanti. E' così difficile crescere oggi?

«Nella nostra società sono venuti meno quei punti di rife-

rimento collettivi che tradizionalmente vengono chiamati riti di passaggio - risponde Marco Aime - E' come se non esistesse più frattura tra giovani e adulti. Genitori e figli si somigliano sempre di più, vestono allo stesso modo, si comportano allo stesso modo, sono complici. Rispetto al passato per motivi economici i figli vivono in casa con i genitori molto più a lungo e hanno altre fonti di apprendimento, nell'approccio alle nuove tecnologie spesso sono loro ad insegnare ai genitori. Questo limita quel rapporto gerarchico che c'era un tempo. E se da un lato è un bene che non sia più come una volta, dall'altro lato questo si traduce nel non avere più punti fermi».

Perché è necessario avere punti fermi?

«Perché aiuta a crescere. Tu hai un ostacolo davanti e cerchi di superarlo, sai che quando l'avrai superato ti si apriranno nuove possibilità, ci sarà un cambiamento. Se questi passaggi vengono svuotati nei lo-

ro contenuti e nella loro forza il prezzo che si paga è una grande confusione e una certa fragilità».

Facciamo qualche esempio di rituali caduti in disuso.

«Fino a poco più di vent'anni fa l'uscita dal mondo della scuola sanciva il passaggio al mondo del lavoro, il lavoro era duraturo a tempo indeterminato e da quel momento cambia la tua vita. Oggi l'ingresso nel mondo del lavoro è sempre più ritardato. Questo può anche essere un bene perché i ragazzi studiano di più, poi però non c'è mai un ingresso netto. I giovani sono costretti a rimandare e a convivere con i genitori fino a 30 anni e ad instaurare con loro un rapporto meno conflittuale altrimenti in casa non si sopravvive. Un altro passaggio era il servizio di leva che coincideva negli uomini nella capacità di andare a combattere. Oggi si potrebbe ipotizzare un rituale di passaggio nel momento in cui si fa l'ingresso su Facebook, ma in questo caso non c'è sufficiente

condivisione sociale».

Fare i genitori oggi è più scomodo di un tempo?

«Certamente. Perché troppa condivisione non è educativa, bisogna trovare il modo di mantenere un minimo di gerarchia con i propri figli. Per i ragazzi italiani è ancora peggio rispetto all'Europa del nord: noi siamo più protettivi, accompagnamo i nostri figli non prendono i mezzi pubblici, li accompagnano a scuola. A 14 anni li chiamiamo ancora bambini, mentre i loro nonni a quell'età lavoravano già. Del resto non si dice mai neppure che qualcuno è vecchio».

La crisi ha aggravato la situazione?

«Certamente. Progettare di farsi una famiglia autonoma oggi è difficile. L'incertezza ha prodotto una grande sfiducia, un senso di impotenza. Non si riesce neppure a dare voce al disagio, si tende a richiudersi nel privato. Credo che i giovani dovrebbero arrabbiarsi molto. Da parte nostra abbiamo il dovere di riflettere e denunciare questa situazione».



Uno dei palchi del Festival della Mente nella location della Fortezza Firmafede di Sarzana



Marco Aime

IL PROGRAMMA

In tre giorni 60 protagonisti

Si intrecciano due temi quest'anno per la nuova edizione (l'undicesima) del **Festival della Mente** di Sarzana. Al grande tema della creatività che ha animato la rassegna fin dall'inizio ora, sotto la direzione di Gustavo Pietropoli Charmet, si unisce anche una riflessione a più voci sul rapporto tra le generazioni. Nodi cruciali del nostro presente sempre più offuscato dai venti della crisi. E se molti titoli degli interventi in programma richiamano le difficoltà del momento ce ne sono anche parecchi che indicano nuove strade. Sono una sessantina i protagonisti che danno vita ad incontri, workshop, spettacoli che occuperanno l'intera città. Si comincia venerdì alle 17.45 con il giornalista Mario Calabresi con "Ritrovare la ragione per non fare naufragio", seguito da Francesco Cataluccio con "L'epidemia di immaturità: da Peter Pan a Harry Potter" e dall'antropologo Marco Aime con "La fatica di crescere". La sera mentre al chiostro di San Francesco l'attrice Emanuela Grimalda presenta in anteprima lo spettacolo "Le difettose", alla Fortezza Firmafede Philippe Petit, il funambolo più famoso del mondo (su un cavo metallico attraversò le Torri Gemelle nel 1974) che racconta i suoi prossimi progetti: all'Isola di Pasqua e alla New York Public Library. Si comincia alle 10 sia sabato che domenica per altri due giorni intensi. Si spazia dal messaggio positivo degli scrittori Peter Cameron e Marco Missiroli con il loro appello "Un giorno questa creatività ti sarà utile" al deciso ottimismo di Oscar Farinetti, l'inventore di Eataly, che sabato alle 18.30 assicura: "Il più rimane da fare, per questo il futuro è meraviglioso". "Ragazzi, non siete speciali!" è l'affermazione controcorrente di David McCullough presente a Sarzana sabato alle 15.30. Professore di letteratura in Massachusetts è protagonista di un manifesto alternativo e ironico contro l'educazione tradizionale che ha fatto furore su YouTube. Impossibile ricordare tutti i nomi e i titoli del programma. Interverranno tra gli altri il regista Giorgio Diritti, la psicologa Silvia Vegetti Finzi, Michele Serra, la sociologa Chiara Saraceno, il giornalista Beppe Severgnini, il saggista Marco Belpoliti (il suo

titolo recita "Matteo e le sette camicie", e Matteo è il nostro presidente del consiglio). Per gli spettacoli da segnalare sabato alle 21.30 "Fuori luogo" con Paolo Rossi e Gianmaria Testa, mentre alle 23.15 ogni sera lo storico Alessandro Barbero parlerà di guerra: la prima guerra mondiale, la seconda e quella delle Falkland.

